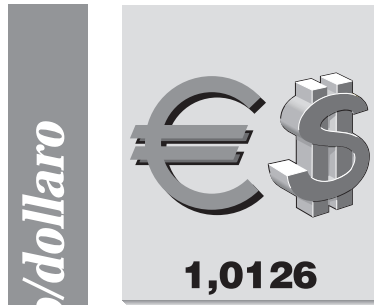
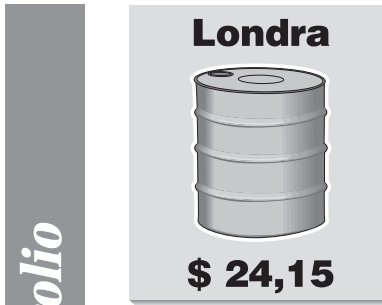
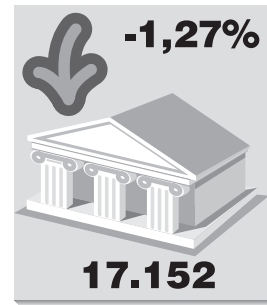


PRIMA CONDANNA PER AGGIOTAGGIO IN BORSA



MILANO Prima condanna in Italia per il reato di aggio-
taggio in Borsa. L'ha pronunciata ieri il giudice Loretta
Dorigo, della decima sezione del Tribunale penale di
Milano, ai danni di Gianmarco Mensi, ex trader della
banca d'affari Merrill Lynch International di Londra,
condannato a tre mesi di reclusione con sospensione
della pena.

Mensi, e il suo coinputato Guido Pardini, erano
imputati per aggio-taggio in un'operazione di acquisto e
vendita di contratti futures sul Mib30 risalente al 29
agosto 1997. Secondo l'accusa i due avrebbero giocato
sul fatto che il mercato telematico era prossimo alla
chiusura per realizzare un guadagno di due miliardi di
lire, alterando l'indice Mib30.

L'operazione era stata rilevata dalla Consob, l'orga-

nosmo di vigilanza sulle operazioni di Borsa, che nel
1998 aveva inviato una relazione alla Procura di Mila-
no, sfociata poi nell'apertura di un'inchiesta.

Il pubblico ministero, Eugenio Fusco, aveva chiesto
la condanna a sei mesi per Mensi, mentre tre mesi
erano stati chiesti per Pardini indicato come esecutore
dell'operazione ma invece assolto perché il fatto non
costituiva reato. Da parte loro, i difensori dei due
imputati, avvocati Giovanni Maria Dedola e Marco
Cozzi, avevano chiesto l'assoluzione per entrambi i lo-
ro assistiti.

Mensi, che ricorrerà in appello, è stato anche con-
dannato ad una multa di 5 mila euro. Sia per la pena
principale, sia per la multa, a Mensi è stata concessa la
sospensione della pena.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

La Pirelli licenzia 2.400 lavoratori

La Bicocca in "rosso", partono i tagli, chiudono sei fabbriche. Il 2003 sarà brutto come il 2002

Roberto Rossi

MILANO Marco Tronchetti Provera le
ha definite «nuove azioni di efficien-
za e di adeguamento delle strutture
produttive». Un modo elegante e un
po' contorto per annunciare la chiu-
sura di sei stabilimenti e il taglio di
2.400 posti di lavoro sparsi in tutto il
mondo (200 circa saranno in Italia).
Ma la perifrasi usata dal presidente è
anche un modo, altrettanto elegante,
per dire che le cose per il gruppo
Pirelli nel 2002 non stanno andando
bene.

Basta scorrere i dati che riguarda-
no gli ultimi nove mesi per renderse-
ne conto. Il gruppo Pirelli ha dichia-
rato, infatti, di aver chiuso con un
risultato netto negativo per 407 milio-
ni, a fronte dei 215 milioni di utile
nei primi nove mesi del 2001. «La
crisi senza precedenti che da oltre un
anno sta attraversando il mercato del-
le infrastrutture per le telecomunica-
zioni - è stato detto in conferenza dal
numero uno della Bicocca - contin-
ua a condizionare pesantemente
l'andamento delle aziende del settore
in tutti i principali paesi del mondo
occidentale». Ed è questo il contesto
che serve a giustificare il calo nei ricavi
del gruppo Pirelli a partire da gennai-
o di quest'anno, calo che si aggira
attorno all'11% rispetto allo stesso
periodo del 2001.

In verità se le attese per Pirelli
non erano rosee, c'è anche da dire
che il mercato si aspettava qualcosa
di meglio dai conti. Non a caso non
appena resi noti i risultati il titolo è
andato a picco (- 5,2%). Ma a Tron-
chetti le valutazioni del mercato im-
portano sempre meno. Perché Pirelli,
comunque, «rimane un'azienda
che sta meglio dei concorrenti». «I
nostri risultati - ha detto Tronchetti
Provera - sono migliori: nei pneuma-
tici siamo in 2 a guadagnare, e nei
cavi per telecomunicazioni le perdite
della concorrenza sono un multiplo
delle nostre. Sappiamo che avremo
tempi difficili e acceleriamo la puli-
zia e la ristrutturazione, facciamo gli
industriali».

E per il futuro? «Guardo al fu-
turo con fiducia - ha risposto -, ci atten-

diamo miglioramenti ma solo per
azioni interne. Sul mercato non ci
facciamo illusioni, sarà sui livelli del
2002, se non peggiori».

E quando un'azienda non in per-
fetta salute e vede nero comincia a
tagliare. Era successo l'anno passato
(da settembre 2001 a settembre 2002
sono stati 2.500 gli esuberanti). Accadrà
anche quest'anno. In questo caso nel
settore cavi per telecomunicazioni
ed energia. «Il 70% della riduzione di

organico avverrà entro il 2002 - ha
detto Tronchetti - il 90% entro mar-
zo 2003. Il piano prevede tagli distri-
buiti in diversi Paesi, non ci sono
impatti traumatici. Per quanto ri-
guarda l'Italia attueremo dei trasfe-
rimenti di personale, abbiamo già pre-
so contatto con i sindacati». Le fab-
briche in via di chiusura saranno in-
dicate solo a negoziato chiuso.

Ma l'incontro stampa di ieri non
è servito solo per illustrare i conti.

Tronchetti Provera lo ha utilizzato
per affrontare anche altri temi. Co-
me quello di un accorciamento della
catena di controllo che da Olimpia
(la cui partecipazione è stata svaluta-
ta) porta a Telecom o la questione

Gnutti. Nel primo caso il gruppo Pi-
relli, almeno nel breve termine, «non
ha in programma nessuna fusione
tra Pirelli Spa e Pirelli & C.», ha detto
Tronchetti Provera. «La strategia re-
sta quella di non fare operazioni stra-

ordinarie in una situazione di instabi-
lità del mercato azionario come quel-
la attuale». Anche per un eventuale
ingresso di Emilio Gnutti, il finanzia-
re bresciano artefice con Roberto Co-
laninno della prima scalata alla Tele-
com, Tronchetti ha smentito intese.
«Per quanto riguarda accordi con
Gnutti non essendoci nulla da comu-
nicare, nulla comunichiamo». Ma su-
bito dopo ha aggiunto: «Gli azionisti
di Olimpia - la holding che controlla

Olivetti-Telecom - potranno even-
tualmente valutare l'ingresso nel-
l'azionariato di nuovi soci se sarà
conveniente per la società».

Anche sul rapporto con le ban-
che, sempre più preoccupate per il
debito di Olimpia, Tronchetti ha vo-
luto minimizzare. «Non esiste tensio-
ne per Olimpia, visto che il debito
continua a diminuire. Nessuna ban-
ca si è fatta viva, anzi ci hanno offer-
to linee di credito».

Il terzo trimestre 2002

Dati al 30 settembre 2002 (in euro)

407 milioni	La perdita netta del gruppo Pirelli nei primi nove mesi. Escludendo l'effetto Olimpia, il risultato è negativo di 325 milioni
4.810 milioni	Il fatturato nei nove mesi, con un calo dell'11,1% rispetto allo stesso periodo del 2001
7,7% del fatturato	Il margine operativo lordo, contro il 10% nei primi nove mesi del 2001
90 milioni	Il risultato operativo, contro i 290 milioni al 30 settembre 2001

La ristrutturazione

6	Le unità operative che saranno chiuse nei settori cavi e sistemi energia
2.400	I tagli di personale previsti, di cui 200 unità per gli impianti italiani del gruppo
260 milioni	L'impatto della ristrutturazione previsto sull'esercizio 2002

MILANO Con tutta la gente che in Italia si
occupa di pubblicità, a chi si affida La7,
la rete del gruppo Pirelli-Telecom, in una recente
intervista, ha dichiarato orgogliosamente
di «non aver nessuna cambiale da paga-
re» a Berlusconi e, anzi, che il suo gruppo
continuerà a fare affari con la Fininvest,
ma, insomma, a tutto c'è un limite.

Dopo la conquista di Telecom, Tron-
chetti Provera ha comprato la Edilnord
del fratello minore di Berlusconi a un
prezzo da ammiratore (forse è per questo
che la Pirelli Real Estate è una delle poche
società al mondo che non riesce ancora a

superare il prezzo di collocamento),
ha rilevato dalla Fininvest le inutili «Pagine
Utili», oltre ad aver ridotto La7 a una rete
televisiva per una stretta ricerca di amici.
E adesso che cosa ti combina Tronchetti
Provera? Per cercare la pubblicità per la
sua tv si affida a uomo che più berlusconiano
non c'è, il fedelissimo Cairo che
anche recentemente, prima di prendere
l'incarico, avrebbe incontrato Silvio Ber-
lusconi.

C'è qualche cosa che non torna. Alla
Seat-Pagine Gialle ci sono, o almeno
c'erano, i più formidabili venditori di

pubblicità del mercato, possibile che non
ce sia uno in grado di vendere gli spot de-
La7? Nel progetto originario di lancio del-
la ex Telemontecarlo, Lorenzo Pelliccioli,
ex capo della Seat, aveva immaginato un
progetto coerente, di raccolta interna al
gruppo della pubblicità. Sembra che la
cosa più normale, tenuto conto che sia
La7 che la Seat si occupano, in generale,
di comunicazione. E invece arriva il fe-
nomeno Cairo che, proprio di recente, ha
perso il contratto con alcuni periodici
della Rcs in coincidenza con l'arrivo di
Franco Tatò, uno che di editoria se ne

intende.
Con La7 nelle mani di Cairo, un uo-
mo di Berlusconi che potrà forse conqui-
stare le briciole che gli lascerà Publitalia,
il presidente del Consiglio e proprietario
di Fininvest-Mediaset ha, come potrem-
mo dire?, una posizione almeno domi-
nante sul mercato della pubblicità. Controlla
Publitalia, la Mondadori, sei reti Tv
(Mediaset più la Rai), anche la piccola
La7 e tra poco sceglierà anche il nuovo
responsabile della Sipra, la concessionaria
di pubblicità della tv pubblica.

r.e.



Marco Tronchetti Provera presidente della Pirelli

Svalutata la partecipazione nell'Inter

MILANO Non fosse bastata l'ultima sconfitta con
l'Udinese, per l'Inter arriva un altro boccone amaro.
Questa volta però non dal campo, ma dal fronte
finanziario. Perché il suo vice presidente Marco
Tronchetti Provera ha deciso di svalutare la
partecipazione che deteneva nel club nerazzurro (18
milioni).
A Tronchetti Provera non si potrebbe neanche
rimproverare nulla perché per Pirelli il 2002 anche
dal fronte della partecipazioni è stato un anno nero.
A fine trimestre per la società milanese il saldo
negativo è stato per 100 milioni di euro. Di qui la
decisione di svalutare la partecipazione in Olimpia
(82 milioni) e nell'FC Internazionale del suo amico
Massimo Moratti.

Cairo, ex assistente del presidente della Fininvest, direttore di Publitalia, ora raccoglie la pubblicità per la tv di Tronchetti Provera

Un uomo di Berlusconi per gli spot de «La7»

Il rappresentante degli obbligazionisti avrebbe espresso l'intenzione di conoscere il piano di ristrutturazione finanziaria prima di dichiarare l'insolvenza per i sei bond. L'imprenditore: «Disposto a fare sacrifici»

Cirio, Cragnotti cerca a Londra una boccata d'ossigeno

MILANO La boccata d'ossigeno per Sergio
Cragnotti è arrivata ieri sera da Londra.
La Law Debenture, il rappresentante degli
obbligazionisti (chiamata anche Trustee)
nei bond Cirio, ha deciso di attendere il
piano di ristrutturazione finanziario del-
l'imprenditore romano prima di dichiara-
re il «cross default». Prima cioè di dichiara-
re l'insolvenza anche per le altre sei ob-
bligazioni contratte da Cragnotti due an-
ni or sono e di condannarlo in questo
modo al tracollo.

Il garante dei sottoscrittori tecnica-
mente può decidere, infatti, il «cross de-
fault» ma, come hanno sottolineato alcu-
ni operatori, ha preferito conoscere il pia-
no di ristrutturazione della società prima
di prendere una decisione in merito.

Nel giro di uno o due giorni al massi-
mo, il Trustee invierà agli obbligazionisti
una nota per informarli se si sono verifi-
cate le condizioni per dichiarare l'insolven-
za completa. Sta a questi ultimi decidere
se avvalersi della segnalazione del Trustee.

Se il piano di salvataggio della Cirio
dovesse risultare credibile «non avrebbe
senso la dichiarazione di cross default da
parte del Trustee», ha detto un operatore
di una banca, spiegando che «a questo
punto sarebbe infatti ragionevole aspettar-
si una possibile profonda ristrutturazio-
ne, con le eventuali entrate dalle dismissioni
che potrebbero servire a ripagare i debiti
a breve».

Intanto i numeri del gruppo Cragnotti
sono ancora sotto esame del consulente



Sergio Cragnotti

finanziario milanese Guido Roberto Vita-
le. Il presidente si è detto disposto anche a
fare sacrifici. «Guido Roberto Vitale sta
analizzando i numeri del gruppo e ha biso-
gno di altre informazioni», ha detto Cra-
gnotti ai giornalisti.

Per quanto riguarda l'obbligazione da
150 milioni scaduta il 3 novembre scorso
Cragnotti ha detto: «Pensiamo di avere
quanto prima un incontro col Trustee e
definire quando sarà pagato». Circa le mo-
dalità di pagamento «vedremo che cosa
dicono le banche». Chiestogli poi se nel
programma di ristrutturazione ci fosse an-
che la dismissione di attività del gruppo,
Cragnotti ha risposto «sì, certamente, so-
no disponibile a tutto, anche a fare sacrifi-
ci». Cragnotti non ha voluto precisare

quali attività siano state prese in conside-
razione, dicendo che «adesso è prematu-
ro: lasciamo lavorare Vitale».

La crisi era iniziata la settimana scorsa
con la dichiarazione di insolvenza emessa
proprio dalla Law Debenture. «Siamo in
una fase concitata e iniziale - ha spiegato
una fonte vicino al dossier sentita dal-
l'agenzia Radiocor - e la società si sta muo-
vendo con grande attivismo sondando la
disponibilità dei creditori ad accettare il
piano di ristrutturazione».

Secondo la fonte, poi, l'evento di un
«cross default», ancorché ipotizzabile, è
«un processo lungo e complicato» e co-
munque possibile solo se specificamente
previsto dai regolamenti delle singole
emissioni obbligazionarie della società.

Lungo e complicato perché a chiederlo
non sarebbe mai il rappresentante fidu-
ciario degli obbligazionisti, anche se in
teoria potrebbe farlo. Il Trustee è di fatto
un agente che non si assume responsabi-
lità sostanziali e agisce in modo cauto e
conservativo. Per chiedere il «cross de-
fault» si dovrebbe quindi agire con un
secondo metodo. Un'assemblea richiesta
da almeno 20% degli obbligazionisti e
questo per ciascuna delle emissioni.

Per Cragnotti quindi si potrebbero
prospettare ancora alcuni giorni di respi-
ro. Ma fino a quando? E soprattutto baste-
ranno a imbastire un piano credibile? Og-
gi un nuovo vertice con i consulenti pot-
rebbe dare la risposta.

ro.ro.